

DOMENICO PASSANTINO

LA MEMORIA DI CARTA

CINQUECENTINE, MANOSCRITTI E LIBRI PROIBITI

della Biblioteca dei Cappuccini di Ciminna



CATALOGO MOSTRA

In un luogo dove sono custoditi oltre 30.000 volumi, in cui si respira l'essenza dei libri, come nella Biblioteca Comunale "Francesco Brancato" di Ciminna, è stato presentato il libro *La memoria di carta. Cinquecentine, manoscritti e libri proibiti della Biblioteca dei Cappuccini di Ciminna*, di **Domenico Passantino**, patrocinato dall'Associazione Culturale Facitur "Vito Graziano" di **Antonello Passaro**, non nuovo a queste attività culturali, infatti, si deve anche a lui la pubblicazione del libro *Un incunabolo nella Biblioteca dei Cappuccini di Ciminna*, Ed. Adarte. Domenico Passantino, con le sue pubblicazioni, riesce a farsi seguire da tanti giovani e meno giovani, molti aspettano i suoi scritti, le sue poesie, le sue esternazioni, le sue interpretazioni. Con i suoi lavori Passantino si distingue, già per l'uso del latino, ma anche per le dettagliate precisazioni, per il rispetto delle fonti e le puntuali schede. Il volume *La memoria di carta. Cinquecentine,...* è stato presentato come un catalogo, ma leggendolo ci si accorge subito che è un libro, si apprendono notizie interessanti sui Frati Cappuccini di Ciminna e sulla loro Biblioteca, così grande e importante al punto che si legge: "con decreto del 21 aprile 1738, dato a Roma dalla Sacra Congregazione dell'Indice, si ottenne il permesso di tenere in essa, fatte alcune eccezioni, tutti i libri proibiti, purché la chiave fosse conservata dal padre guardiano o dal bibliotecario.". L'autore fa percepire l'importanza delle Cinquecentine, dei Manoscritti e dei Libri Proibiti, perché fonti d'importanti ed a volte inaspettate informazioni storico/culturali per gli appassionati e per gli studiosi.

Nella premessa del libro il Sindaco del Comune di Ciminna, **Vito Filippo Barone**, sottolinea come: “Il ritrovamento di questi testi ed il loro contenuto dimostrano senza alcun dubbio che Ciminna è stato un centro di elaborazione del pensiero umano, dove l’intelletto si è proiettato oltre quello che era apparentemente visibile per meglio comprendere l’essenza della vita e della fede.”.

La bibliotecaria **Leonarda Brancato** con il suo contributo auspica di “fare luce sull’ampiezza dell’intera collezione... e ...una digitalizzazione di tutto quel Patrimonio Librario che costituisce oggi la Biblioteca Comunale “Francesco Brancato” per offrire finalmente agli utenti anche il richiesto servizio di consultazione in rete e affinché sia anch’essa una biblioteca raggiungibile da tutti.”, come più volte sottolineato dal prof. Tommaso Romano.

“Tenere in mano un libro *di carta*”, sentire “il profumo dei fogli stampati di fresco”, odorare “il polverino che si alza sfogliando un vecchio libro”, “è sempre un’esperienza che conserva un suo fascino”, ma “un volume che ha dietro di sé una storia pluricentenaria suscita rispetto reverenziale”, è quanto afferma **Arturo Anzelmo** nel suo apporto al volume, evidenziando, tra le altre cose, che Passantino “ci consegna un lavoro scientificamente condotto, portato avanti con l’acribia del perfetto indagatore... nel frugare tra quelle *ingiallite pagine*, apre uno spiraglio dal quale è possibile vedere, come in una moderna ricostruzione virtuale, la Ciminna di un tempo lontano”.

Mentre la bibliotecaria della Biblioteca Franciscana di Palermo, **Agostina Passantino**, da “addetta ai lavori”, scrive che con questa operazione: “Domenico affronta un argomento che vuole essere una *sfida* ed una *verifica* allo stesso tempo.”

Le schede riportate nel libro sono fondamentali per approfondimenti futuri, possono suscitare un interesse di studio in tanti ricercatori, ma del loro valore, come in tutto il libro, si coglie un grido di dolore per i volumi persi nel tempo, un allarme affinché questo non avvenga più, un appello, quasi un’implorazione per un’eventuale restituzione dei volumi sottratti nel tempo. Queste pubblicazioni servono a far capire come la cultura sia una risorsa, per andare avanti, perché trasmette e dona linee guida per capire e avere cognizione della propria identità e memoria e Domenico Passantino, con questo suo lavoro, si dimostra lungimirante e vincente, perché riesce a coinvolgere a fare appassionare. In Passantino s’intuisce una competente padronanza di ricercatore colto, che suscita il desiderio nel lettore di conoscere, spinge verso la curiosità intellettuale di chi vuole sapere e capire. Passantino sa che la cultura è un bene che deve servire a tutti e il suo lavoro deve generare altro valore, finalizzato ad accrescere il capitale culturale ciminnese e non solo.

Vito Mauro